

# Riviera del Brenta

mestrecronaca@gazzettino.it



## L'ADICO

L'uomo si è rivolto all'associazione di tutela dei consumatori che chiederà l'importo corrispondente al valore commerciale attuale della macchina



Giovedì 10 Agosto 2023  
www.gazzettino.it

## Grandine, il caso risarcimenti

► La vicenda di un impiegato: la sua Fiat 500 ha subito danni per il maltempo quantificati in 11mila euro ► L'assicurazione non paga, ma la Cassazione stabilisce che i costi del ripristino vanno sostenuti

Case con difetti proprietari risarciti dopo 12 anni

### CAMPAGNA LUPIA

A tre settimane dalla terribile grandinata che ha piegato la Riviera del Brenta, per i cittadini i disagi sono tutt'altro che risolti.

La questione dei risarcimenti dalle assicurazioni diventa un caso. Da una parte gli automobilisti danneggiati che iniziano a rivolgersi alle associazioni di consumatori perché le assicurazioni non pagherebbero. Dall'altra una sentenza della Cassazione che stabilisce il principio in base al quale i danni a ripristino del mezzo incidentato vanno sempre pagati, a prescindere dal valore del veicolo.

### AUTOMOBILISTI E ASSICURAZIONI

Solo in Riviera, le locali agenzie di assicurazioni, nei giorni successivi al 19 luglio, hanno riferito di aver aperto di media 300 sinistri per veicoli. Ma l'essere assicurati, come racconta la storia di P.L., impiegato statale di Campagna Lupia, per un evento così eccezionale non sempre basta: la grandinata l'ha colto di sorpresa mentre si trovava all'interno della sua Fiat 500, in località Sambruson di Dolo e ora con un conto da 11 mila euro per l'assicurazione far riparare l'auto sarebbe antieconomico. Chicchi di ghiaccio grandi come palline da tennis hanno mitragliato la carrozzeria della sua auto fino a renderla quasi irriconoscibile, ed ora P.L. si ritrova ad affrontare una "battaglia" legale per ottenere dalla propria assicurazione l'adeguato risarcimento. I danni provocati alla Fiat 500, infatti, sono stati quantificati dalla carrozzeria in una cifra superiore agli 11mila euro. Un costo eccessivo, secondo la sua assicurazione, che ha dunque giudicato antieconomico l'intervento di riparazione, anche se nel contratto è previsto la copertura dei danni da maltempo. Così l'uomo si è rivolto all'ufficio legale dell'associa-

zione Adico per richiedere la cosiddetta "liquidazione del valore assicurato del veicolo" per l'intero ammontare dello stesso. Dunque, di fatto, tramite l'associazione l'impiegato chiederà l'importo corrispondente al valore commerciale della macchina che sarà di certo inferiore al preventivo della carrozzeria. Nel frattempo, come tanti altri cittadini, l'uomo si trova senza macchina, infatti in zona è ormai quasi impossibile trovare auto sostitutive. «Stiamo seguendo molti casi del genere dopo la tempesta di luglio - commenta Carlo Garofolini, presidente dell'Adico -. Per esempio, in questi giorni, stiamo seguendo un iscritto di Camponogara il quale a causa del maltempo ha perso tutti i tergicristalli ma il carrozziere ha riferito le difficoltà di reperire il materiale, quindi lui in questi giorni non può usare l'auto e l'assicurazione non contempla l'auto sostitutiva. Nel caso dell'impiegato statale, invece, la macchina ha subito davvero dei danni enormi. Non stupisce dunque che l'assicurazione abbia giudicato anti-economico coprire i costi della riparazione».

### LA SENTENZA

Ma proprio ieri è stato annunciato che le assicurazioni dovranno sempre pagare anche se il costo potrebbe risultare antieconomico rispetto al valore medio di mercato del mezzo.

A stabilirlo è una recentissima sentenza della Cassazione, che di fatto rivoluziona lo scenario esistente e fa tirare un sospiro di sollievo agli assicurati

**MARTIN (CONFARTIGIANATO) «UNA SENTENZA CHE METTE FINALMENTE ORDINE AD UNA QUESTIONE RITENUTA UNA STORTURA NEL SISTEMA ASSICURATIVO»**



RIVIERA DEL BRENTA Alcune immagini che evidenziano i problemi provocati dal maltempo e dalla grandine

alla guida di mezzi non nuovissimi. Secondo la Suprema Corte in caso di incidente le assicurazioni non possono rifiutarsi di rimborsare le riparazioni solo perché antieconomiche per loro. «Il danneggiato - scrive la Cassazione - può avere serie e apprezzabili ragioni per preferire la riparazione alla sostituzione del veicolo danneggiato».

### LA SVOLTA

«Evidentemente si tratta di una sentenza rivoluzionaria, che mette finalmente ordine ad una questione ritenuta una stortura nella gestione del sistema assicurativo - commenta il presidente della Confartigianato Imprese Metropolitana Città di Venezia Siro Martin -. Ancora una volta la Cassazione ha riequilibrato le cose, a tutela dei diritti dei cittadini». «Attenzione però - commen-

ta Alessandro Marin, presidente della Federazione Autoriparatori della Confartigianato - questa decisione non vuol dire che a spese dell'assicurazione una possa farsi la macchina completamente nuova. Le spese potrebbero essere più alte del valore dell'auto, ma i costi degli interventi non devono eccedere la misura reale del danno, stabilita da apposita perizia, per evitare un arricchimento non legittimo del danneggiato», spiega la Corte».

Vuol dire che a causa di un parafrangente ammaccato non si può pretendere di far riverniciare tutta l'auto o se si rompono i sedili in stoffa non si possono pretendere quelli in pelle. «La sentenza non deve trarre in inganno - puntualizza Marin - evidentemente uno non può pretendere che l'intera vettura venga rimessa a nuovo perché

non c'è più il limite del valore di mercato, ma solo pretendere quello che prima non poteva, avere il danno sistemato alla propria autovettura, a prescindere da quanto valga. Per prassi, generalmente, le assicurazioni stesse indicano poi i meccanici o carrozzieri dove recarsi, ma anche questa è una pratica, una prassi che noi riteniamo un po' troppo spinta. Di fatto indirizzando l'incidentato verso alcune officine e non altre si limita la sua libertà di andare dal meccanico di fiducia. Se sui costi fa fede la perizia assicurativa dei danni, è giusto che chiunque possa poi liberamente scegliere dove andare a farli sistemare. Il tutto solo per ripristinare la piena efficienza del mezzo senza doverlo necessariamente cambiare».

Gaia Bortolussi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Muore dopo essere stata dimessa dall'ospedale

### DOLO

A sei giorni dalle dimissioni dall'ospedale di Dolo, dov'era rimasta ricoverata per due settimane, un'anziana dolese, Loredana Carabellese di 78 anni, è mancata il primo agosto scorso. Ora la famiglia, ipotizzando una correlazione fra le cause del ricovero, una setticemia, e quelle della morte, ha presentato un esposto, di Studio3A, alla Procura di Venezia. Il pm Giovanni Gasparini ha deciso di aprire un procedimento penale contro ignoti con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario. Stando alla denuncia, l'anziana il 10 luglio era stata condotta in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Dolo

in seguito a forti algie addominali, e gli esami ematochimici e culturali a cui era stata sottoposta erano risultati positivi ad alcuni batteri. La paziente era stata ricoverata nel reparto di geriatria. Il 26 luglio i medici, ritenendo che le condizioni dell'anziana fossero migliorate, hanno quindi deciso di rimandarla a casa, ma la donna continuava ad accusare dolori. Nella tarda mattinata del primo agosto, quindi, i figli hanno deciso di chiamare il 118 e la settantottenne è stata nuovamente trasportata al pronto soccorso di Dolo, giungendovi in condizioni critiche, e nel pomeriggio di quello stesso giorno è deceduta per verosimile shock settico, a quanto i medici hanno riferito ai congiunti. Ai familiari, perciò, è sorto il forte dubbio

che le cure non abbiano portato ad indagini approfondite e conseguentemente siano state adottate delle cure inadeguate. Il 4 agosto hanno depositato presso la tenenza dei Carabinieri di Dolo la richiesta di avviare tutti gli opportuni accertamenti, in primis l'esame autopsico, per stabilire le esatte cause del decesso ed eventuali responsabilità da parte dei sanitari. Il consulente

**LA FAMIGLIA DI UNA PENSIONATA HA PRESENTATO UN ESPOSTO IN PROCURA L'ULSS: «GIÀ AVVIATE VERIFICHE INTERNE»**



DOLO Loredana Carabellese aveva 78 anni

tecnic medico legale Alessia Viero ieri ha eseguito l'esame autopsico nell'obitorio di Dolo alla presenza del medico legale Arcangelo Di Nino, consulente tecnico per la parte offesa.

Sulla vicenda, l'Ulss 3 Sereisima, ha precisato: «La Direzione dell'Ospedale è come sempre a disposizione ed è direttamente impegnata a fare piena luce sul decesso. Ha già provveduto alle verifiche interne per appurare la completa e corretta gestione della paziente durante il ricovero e alla dimissione, e collabora ad ogni ulteriore indagine delle autorità competenti, tra cui innanzitutto l'autopsia, perché si possano individuare le cause del decesso».

Lino Perini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Silvia Doni, dopo una scrupolosa e approfondita indagine economica, ha accertato che l'imprenditore era in possesso di due cassette di sicurezza in una banca. A questo punto ha fatto quindi intervenire l'Ufficio Giudiziario, che munito delle necessarie autorizzazioni ha fatto aprire le due cassette di sicurezza, al cui interno sono state trovate "mazzette di contanti sottovuoto per l'importo complessivo di 104mila euro". L'intera somma è stata assegnata dal Tribunale di Venezia ai vincitori delle cause di merito.

«Il venditore-costruttore - commenta l'avvocato Doni - non ha rispettato dapprima gli impegni presi e neppure il provvedimento giudiziario. Non ha vinto di fronte alla tenacia e alle perseveranza dei proprietari, che finalmente, possono dire di aver avuto giustizia».

Vittorino Compagno  
© RIPRODUZIONE RISERVATA